21MIL01A2102 24LIB05A2402 FLOWPAGE ZALLCALL 12 23:08:38 02/20/97

Venerdì 21 febbraio 1997

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

CANDIDATI. Rifiuta anche Albertini. Nasce una lobby per il Cavaliere

Polo, Ferrara e Montanelli: Berlusconi sindaco

ROBERTO CAROLLO

Ore 22, TG3 Prima Serata si collega con Indro Montanelli. «Ma lei chi vorrebbe come sindaco a Milano?» Risposta di Indro: «C'è una sola persona che in due anni ridarebbe lustro a questa città, Silvio Berlusconi. Perchè qui non c'è da far politica ma produrre cose concrete, e in questo lui è bravissimo». Una provocazione? Forse, ma la concomitanza con la posizione analoga assunta da Ferrara su "Il Foglio", fa pensare. Che sia per questo che il Polo prende tempo bruciando un candidato dopo l'altro? Ieri, a dire di no a una candidatura è venuto anche Gabriele Albertini, presidente di Federmeccanica, il cui nome era circolato nel vertice dell'altra notte a Roma. Nel Polo tutti fanno notare che c'è tempo e che Berlusconi avrebbe in mano una carta segreta, un mister «X». Sul nome mistero fitto. «Sarà una personalità di alto profilo, che viene dal mondo del lavoro e dell'università» dicono a Forza Italia. «Tecnico, popolare, motivato e visibile» è l'identikit tracciato da Luigi Casero, coordinatore milanese di Fi. Non fosse per quel «motivato» sembrerebbe il ritratto dell'ex ministro Giulio Tremonti. Il tributarista è sicuramente il candidato più forte che il Polo potrebbe mettere in pista in questo momento (a parte Berlusconi), il solo forse che potrebbe pescare a mani basse nell'elettorato leghista vista la sua avversione per le tasse, ma a quanto pare Tremonti non muore dalla voglia di fare il sindaco. Un po' per snobismo, un po', si sussurra, perchè guadagnerebbe infinitamente meno, un po' forse perchè anche lui, come la Moratti e Sergio Romano, è convinto che i sindaci non abbiano sufficiente autonomia di poteri. Eppure la sua candidatura resta sempre sullo sfondo. Poi c'è Roberto Formigoni, l'ultima spiaggia per il Polo. Sentite con quale abilità descrive la situazione di stallo nel centro-destra: «Il Polo non è affatto in ritardo, chi lo afferma (Achille Serra? NDR) dimentica che l'Ulivo ha operato una scelta candidando centralisticamente Fumagalli, e questo ha creato malumori nel centro-sinistra; noi abbiamo una cultura diversa, rispettosa delle realtà locali e delle autonomie, autenticamente federalista. Per questo il candidato sindaco lo sceglieremo a una convention con la partecipazione della città e delle sue forze più vive». Un capolavoro di evanescenza per negare le difficoltà e far sapere che lui, per carità, preferirebbe restare alla Regione, ma se spinto a furor di popolo... Che siano tempi lunghi, a questo punto, sembra scontato. Si parla di un nuovo vertice del Polo a metà della settimana prossima. Le liste debbono essere presentate entro il 28 marzo, ma il centro-destra ha chiesto di far slittare il termine di una settimana per la concomitanza con venerdì e sabato di Pasqua. Chi sarà dunque l'avversario di Aldo Fumagalli? Cadute una dietro l'altra le ipotesi di Letizia Moratti, Sergio Romano e Gabriele Albertini, restano in piedi Tremonti, Formigoni e Achille Serra. Oltre a mister «X». E se mister «X» fosse il Cavaliere? "Il Foglio" di Giuliano Ferrara, dicevamo, è tornato sulla sua vecchia proposta: «Berlusconi - scrive "Il Foglio" - darebbe sicuramente il meglio nel governo di una grande città, e da lì potrebbe partire una sua personale lunga marcia attraverso le istituzioni. Quella legittimazione di politico a tutto tondo, di uomo di Stato, che la politica romana, per cinismo e sciatteria, tende a negargli, Berlusconi se la conquisterebbe mettendo o rimettendo radici nella società, da cui viene e in cui ha prodotto il suo vero miracolo italiano». Che in tal caso andrebbe intitolato «Miracolo a Milano».

Fumagalli «Più trasparenza negli uffici»

Merita una «seria riflessione» secondo Aldo Fumagalli, candidato sindaco dell' Ulivo alle prossime amministrative del 27 aprile, l' allarme lanciato ieri dal procuratore regionale della Corte dei Conti, Antonio Mimmo, secondo il quale la sferzata di Mani Pulite sarebbe passata invano: la corruzione all' interno degli uffici comunali, in tutta la regione, sarebbe una pratica ancora diffusa. Soprattutto nelle piccole, minime cose. In una intervista il magistrato aveva sostenuto che «gli imprenditori, per accaparrarsi i lavori minori, che si fanno in economia e vengono assegnati a giudizio del funzionario, pagano le bustarelle».
In una dichiarazione diffusa ieri Fumagalli ha sottolineato che «Milano ha un forte bisogno di legalità e dall' amministrazione comunale deve venire il primo esempio. Occorre restituire efficienza e trasparenza alla macchina della pubblica amministrazione. Quando il cittadino si rivolge al Comune - ha aggiunto - deve avere risposte certe in tempi certi. Bisogna ridurre gli iter burocratici, intensificare i controlli».

Silvio Berlusconi

Prc: «Un programma da trattare con il centro»

Rifondazione presenta il suo decalogo. Lunedì incontro con Fumagalli

LAURA MATTEUCCI

«Un programma semilavorato, a maglie larghe. E mediabile verso il centro». Rifondazione presenta una bozza del suo programma elettorale, e intanto, ancora una volta, chiede all'Ulivo e al suo candidato sindaco Aldo Fumagalli un incontro in tempi brevissimi (che infatti avverrà già tra lunedì e martedì della settimana prossima), che sia definitivamente chiarificatore circa convergenze di obiettivi e alleanze politiche. La posizione di Rifondazione è la stessa da tempo: al 27 aprile bisogna arrivarci tutti insieme fin dal primo turno, per «conquistare Palazzo Marino e caratterizzarlo a sinistra», come spiega il segretario provinciale Bruno Casati. «Nessuno avrà il nostro voto gratuitamente - continua - Gli apparentamenti al secondo turno in realtà non sono mai serviti. Comunque, adesso è prematuro parlare di percorsi alternativi e di candidati nostri. Quello che vogliamo, invece, è aprire subito un confronto con Fumagalli e le altre forze della coalizione che lo sostengono. Che ci dicano che cosa intendono fare; e se vogliono escluderci, ci spieghino il perchè. Sia chiaro, comunque, che se l'intenzione è di seguire il modello Diego Masi (ex candidato alla Regione, *ndr*), il destino è quello andare incontro ad una netta sconfitta».

Il centro-sinistra, insomma, si dà alle grandi manovre. E la sensazione è che l'accordo, sia con i Verdi (che Fumagalli incontrerà già oggi) sia con Rifondazione, non sia poi così lontano. «Se compatto - dice Umberto Gay, capogruppo di Rifondazione in Comune - lo schieramento di centro-sinistra può vincere. Non è un'utopia; lo si deduce anche dall'atteggiamento del Polo, dal ritardo con cui arriverà a presentare il suo candidato, motivato dalla guerra di interessi interni soprattutto sulle questioni del cablaggio della città, della riforma del decentramento e delle privatizzazioni». Ancora Gay: «Ma nel centro-sinistra l'atteggiamento deve cambiare. Fin qui, la sensazione è che tutto si svolga nelle stanze dei comitati elettorali, mentre noi chiediamo a Fumagalli e all'Ulivo di uscire allo scoperto. Ci proponiamo come forza di governo, come del resto già accade in 50 comuni sui 188 della provincia».

La bozza del programma presentato ieri, articolato in dieci punti, è attenta soprattutto al tema del lavoro, a rivitalizzare i quartieri periferici e alla partecipazione dei cittadini alle decisioni importanti del Comune (ad esempio attraverso la via del referendum popolare, come quello proposto sulla privatizzazione dell'Aem, per il quale a partire da domani verranno allestiti 500 banchetti in tutta la città per la raccolta di firme). «L'obiettivo è quello di rovesciare un'idea di città che funziona a velocità doppia - spiega Saverio Ferrari, della segreteria provinciale - a seconda che ci si trovi in centro o in periferia. È chiaro che se continuiamo a concentrare tutte le funzioni importanti in centro, Milano diventerà sempre più invivibile; già oggi, un'indagine del Censis rileva che il 73% dei residenti si spostano quotidianamente, contro una media nazionale del 58%. Con tutto ciò che ne consegue anche in termini di congestionamento del traffico e di inquinamento». Tra i punti del programma, anche quello che riguarda l'emergenza-casa, a fronte dei 90mila sfratti in corso (il 50% dei quali già esecutivi).

Nel Cremonese

Scontri tra polizia e allevatori

«No al latte straniero». Riesplode la protesta degli allevatori contro le quote latte e le multe per la superproduzione. Incidenti tra manifestanti e forze dell'ordine si sono verificati ieri mattina davanti ai cancelli della Galbani-Danone di Casale Cremasco (Cremona). La polizia ha sgomberato con la forza gli allevatori che stavano bloccando con le proprie auto l'accesso all'industria casearia delle autobotti cariche di latte. A far scoccare la scintilla degli scontri è stato l'assalto a un'autobotte. I vetri del mezzo sono andati in frantumi dopo che l'autista ha tentato di forzare il blocco. Otto manifestanti sono stati condotti in questura per essere identificati e tre di loro - tutti bresciani - sono stati arrestati. Altri tre sono stati denunciati a piede libero. Tutti saranno comunque processati oggi per direttissima per danneggiamento aggravato, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e porto di oggetti atti a offendere. E c'è stato anche un ferito, una donna. Condotta in ospedale è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Aldo Bettinelli, portavoce dei Cobas del latte è categorico: «Vogliamo far mancare il latte nei negozi perché la gente capisca che non beve latte italiano. Da noi il 60% di quelli che lo producono vengono multati proprio perchè lo producono, per una superproduzione che non c'è stata».

Dopo il blocco di Linate, il mese scorso, gli allevatori avevano deciso di inscenare sit-in di protesta davanti alle maggiori industrie caseari colpevoli, secondo loro, di importare latte straniero. Ma, fino a ieri mattina, non si erano mai verificati scontri. In una nota il coordinamento dei comitati spontanei degli allevatori respinge le accuse di aver provocato gli incidenti e chiede la rimozione del questore di Cremona Francesco Cerbasi. Il comitato denuncia inoltre che i dirigenti della Galbani avrebbero intimato ai manifestanti di sgomberare l'accesso dello stabilimento altrimenti «mettiamo tutti in cassa integrazione e non ritiriamo più latte nazionale». «Non c'è via d'uscita a questa situazione - si legge ancora nella nota dei Cobas del latte - se non rispettando le promesse che ci sono state fatte a partire dalla modifica del sostituto d'imposta». Sugli incidenti di Casale Cremasco è intervenuto anche, da Strasburgo dove si trova, il sindaco di Milano Marco Formentini che si dichiara «indignato per quanto avvenuto contro gli allevatori che protestavano». Il sindaco, dopo aver affermato di parlare come parlamentare europeo «eletto anche nella circoscrizione di Cremona» ha infine attaccato «l'apparato repressivo dello stato centralista». ❑ *F.S.*

L'INDAGINE Inattesi risultati di un'inchiesta Oms sui ragazzi di 63 scuole milanesi

Sorpresa: i giovani sono «normali»

ALESSANDRA LOMBARDI

Sani, «normali», con un atteggiamento positivo, nonostante le incertezze del futuro, nei confronti della vita, con un rapporto tutto sommato buono con la scuola e con gli «altri», anche se vorrebbero essere più ascoltati dagli adulti. Così si rappresentano, spiazzando gli addetti ai lavori, i ragazzi milanesi dai 10 ai 16 anni, oggetto di un'indagine Oms, presentata ieri, condotta nel '95 dalla Ussl 41 su un campione di 7 mila ragazzi di 63 scuole, rappresentativo dell'universo giovanile cittadino. «Nel raffronto con i coetanei dei 27 paesi stranieri interessati alla ricerca - dice subito Anna Sacchetti, responsabile dei servizi sociali della Ussl 41- i nostri ragazzi sono quelli che stanno meglio, più di quanto ci attendessimo, siamo i primi ad esserne stupiti». Qual è l'immagine di se' che proiettano i teen ager milanesi? Pur alle prese con il difficile mestiere di crescere, il 90% complessivamente sta bene nella propria pelle, dà una descrizione positiva di sè, si considera felice, appagato, ha una buona autostima. All'estremo opposto, il 10% dà segnali totalmente negativi: un'area di disagio molto marcato, in cui si annida la tendenza a comportamenti «provocatori» e a rischio: abuso di alcol e droghe, violenza, ecc.

Scuola e tempo libero. La grande maggioranza, a scuola, ci sta molto bene, , il 34% si dimostra indifferente, solo il 4,3% la vive male. Fuori, nel tempo libero, la tv - manco a dirlo - fa la parte del leone (il 31% passa da una a due ore davanti al piccolo schermo) seguita dal frequentare gli amici, fantasticare, ascoltare musica. Il 51% aderisce ad associazioni sportive, il 21% a gruppi parrocchiali.

La sessualità. L'assoluta privacy nella compilazione del questionario fa emergere una realtà spesso inconfessabile: le molestie subite. Fra gli alunni di seconda media e delle prime due classi delle superiori, il 9,9% delle femmine dichiara di aver subito molestie, il 3,5% dei maschi. La prima volta è accaduto, per il 44,5% , dopo i 12 anni ma non manca chi è stato vittima di attenzioni morbose prima dei 6 anni. I molestatori, per i più piccoli, sono adulti, parenti e non. Colpisce, sottolineano i ricercatori, che il 14% non ne aveva mai parlato prima con nessuno, gli altri si erano confidati con gli amici del cuore. A riprova che il sesso, in generale, rimane argomento tabù in famiglia. Sesso: il 12% delle ragazze e il 22% dei maschi ha già avuto rapporti, la prima volta intorno ai 15 anni. Idee un po' confuse sull'Aids, e ne vorrebbero poter parlare di più con genitori e insegnanti. Il bisogno di ascolto percorre tutto il questionario e dovrebbe far riflettere genitori ed educatori: «Il 90% - sottolinea Anna Sacchetti - si è dichiarato entusiasta dell'iniziativa perchè "finalmente gli adulti si occupano di noi, ci domandano per la prima volta come ci sentiamo". Il disagio più forte deriva dal sentirsi soli con se stessi, non sapere con chi parlare e sfogarsi».

Droga, tabacco, alcol. Se le risposte sono sincere, il capitolo rapporti con gli stupefacenti (riservato ai ragazzi dalla terza media in su) sembra indicare una certa «saggezza». È vero che il 4% dei «grandi», alle superiori, ammette di aver provato sostanze come cocaina, eroina, ecstasy, «ma siamo- assicurano i ricercatori- ai livelli della Svizzera o del Canada, nulla di più». In fondo alla classifica internazionale, invece, per il consumo di sigarette (2400 hanno sperimentato il tabacco, di questi il 43% non ha continuato, il 24% fuma tutti i giorni, altrettanti saltuariamente, il 7% una volta la settimana). In generale, la droga appare pericolosamente a portata di mano, incuriosisce e nella crisi adolescenziale «può costituire un vero e proprio rito di iniziazione che segna il passaggio nel mondo degli adulti». Il 35% non avrebbe alcuna difficoltà a procurarsi uno spinello, mentre eroina, cocaina ed Lsd sono facilmente accessibili al 19%. Tuttavia, il 73% rifiuterebbe se durante una serata con gli amici gli venisse offerto del «fumo» (anche se il 74% lo vorrebbe legalizzato) l'87% rifuggirebbe da una droga pesante. L'alcol, soprattutto la birra che va alla grande, entra in gioco verso i 14 anni, con il rito del «bere del week-end», quando con il proprio gruppo si va in discoteca, alle feste, nei locali.

Via ai lavori da martedì

Nuova recinzione per proteggere il Parco Sempione

Sono partiti martedì scorso i lavori decisi dal Comune per rimettere a nuovo il Parco Sempione. Lo ha reso noto l'assessorato al Traffico, Viabilità, Parchi e giardini, che fa capo a Luigi Santambrogio e che ha organizzato l'intera operazione.

Per il momento si è iniziato a scavare intorno alla cancellata, che dovrà essere completamente sostituita. Dopodichè, bisognerà procedere al rifacimento della recinzione, nonchè al suo prolungamento lungo tutto il perimetro del parco Sempione, fino all'Arco della Pace compreso.

Ma l'impegno più importante riguarderà il parco vero e proprio, con la riqualificazione del verde, cespugli, prati, giardini, alberi (in alcuni casi, si tratterà di sostituirli). La decisione era già stata presa dalla giunta tempo fa, e l'altro giorno il cantiere è finalmente stato aperto. I lavori procederanno per lotti, e nel complesso (sempre che le nuove elezioni a Palazzo Marino non portino a intoppi e imprevisti) dovrebbero proseguire almeno sino alla fine dell'anno prima di venire completati.

Si tratta di un appalto decisamente ingente: in tutto, infatti, la spesa prevista è di 7 miliardi e quasi 400 milioni.

Per un giorno

Tubo rotto via Zama inondata

È ripresa solamente ieri mattina la circolazione su via Zama, dopo che alle quattro e venti del pomeriggio di mercoledì era stata interrotta a causa di una vera e propria inondazione. All'altezza del civico 31, infatti, si era spezzato in dueun tubo del diametro di venti centimetri e l'acqua aveva invaso la sede stradale.
I tecnici hanno dovuto lavorare fino alle due e mezza del mattino di ieri per sostituire il tubo guasto. Secondo un funzionario dell'acquedotto, la rottura è stata causata da un assestamento del suolo determinato dall'alta temperatura di questi giorni che ha fatto seguito al freddo intenso delle scorse settimane. Meno probabile l'altra ipotesi presa in considerazione dai tecnici, ossia un «colpo d'ariete» provocato da una grossa bolla d'aria nelle tubature.